

# Il ruolo dell'educazione nella trasmissione degli stereotipi: il progetto europeo "Overcoming Gender Stereotypes through Education"

Oretta Di Carlo e Simona Scardella

## **Introduzione**

"Il superamento degli Stereotipi di Genere attraverso l'Educazione" è un progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma "Socrates" che coinvolge otto partners, provenienti da sette paesi europei (F&A coordinatore e AGE, Italia, INETOP-CNAM, Francia, SCIENTER-ES, Spagna, FIM-Univ. Erlangen, Germania, LRF, Grecia, Konstfack, Svezia, IIT, Romania).

## **Il background del progetto in Italia**

Nell'anno scolastico 2001/2002, l'associazione Forma&Azione ha realizzato un progetto psicopedagogico dal titolo "Il laboratorio dei talenti e delle emozioni" nella scuola Materna ed Elementare "P. M. Kolbe" (165° Circolo didattico di Roma), nel corso del quale ha lavorato con circa 90 bambini di II e III elementare. Il laboratorio si è svolto nelle classi, alla presenza delle insegnanti, per una durata di circa 24 ore. L'équipe era formata da una psicoterapeuta, una logopedista e un'insegnante. I laboratori ruotavano intorno a due nuclei tematici: l'educazione corporea e l'alfabetizzazione emozionale. Le attività erano mirate a risvegliare la sensibilità e l'ascolto e a fornire occasioni di stimolo e riflessione attraverso il disegno psicosemantico, esercizi psicomotori, drammatizzazioni, lavoro sulle emozioni e sui sogni. All'inizio e alla fine del percorso ai bambini è stato somministrato il test dell'albero e della figura umana.

Osservando gli elaborati e i disegni dei bambini, gli atteggiamenti e i loro interventi, abbiamo notato una grande differenza tra i maschi e le femmine. Nei disegni dei bambini appariva una certa spontaneità e libertà, mentre le bambine, nel rappresentare se stesse usavano figure fortemente stereotipate, come mostra il primo set di disegni realizzati da alcune bambine nel primo incontro.

In sostanza, già a sette-otto anni, esse avevano interiorizzato un ruolo. Anche nelle attività che prevedevano un'esposizione al pubblico i maschi erano più spigliati e gratificati nell'essere al centro dell'attenzione; al contrario, le bambine erano timide, parlavano a bassa voce, non sapevano gestire positivamente il ruolo di centralità rispetto

al gruppo classe. Anche di fronte alla richiesta di disegnare che cosa avrebbero voluto fare da grandi, più di una bambina ha disegnato il giorno del proprio matrimonio, scelta che invece non è stata presa in considerazione da nessun bambino. Confrontando i comportamenti e i disegni degli stessi alunni eseguiti all'inizio e al termine del progetto (riportati a fine testo), si nota un notevole recupero della spontaneità e della libertà.

### **Evidenza: gli stereotipi sono immortali?**

L'analisi di questo ricco materiale, ci ha fatto comprendere che purtroppo le osservazioni fatte da Elena Gianini Belotti nel famoso "Dalla parte delle bambine"<sup>1</sup>, scritto nel 1973, sono ancora attuali. Pur essendo cambiate molte cose, questi stereotipi sembrano immortali. Se una bambina di sette anni ha come sua massima aspirazione quella di immaginare il giorno del suo matrimonio, vuol dire che *c'è qualcosa che non va nei primi anelli della catena di trasmissione dei valori e di formazione dell'identità*.

Da questa dolorosa presa di coscienza da parte degli operatori coinvolti nel progetto è nato l'impegno di promuovere delle azioni che potessero essere d'aiuto a scardinare quegli stereotipi, quegli schemi mentali e comportamentali in cui ogni nuovo nato/a viene "immatricolato". Sono nati così alcuni progetti locali: Educazione alla persona, Educazione alla differenza ed il progetto europeo ThE-OGS, iniziato nel marzo 2004 e che si concluderà nel dicembre 2005.

### **Il progetto ThE-OGS**

La prima fase del progetto ha visto i partners impegnati ad analizzare lo stato dell'arte nei diversi Paesi coinvolti, sui seguenti aspetti: **a. sistemi educativi e formativi**, **b. statistiche di genere** relative alla partecipazione ai diversi tipi di scuola, alla formazione professionale e all'ingresso nel mondo del lavoro; **c. formazione specifica inerente gli stereotipi di genere**; **d. ricerche sulle cause alla base dell'assunzione degli stereotipi di genere**; **e. studio di casi** su esperienze significative e metodologie innovative; **f. politiche** per la promozione delle pari opportunità tra i sessi.

I risultati del lavoro di ricerca e di analisi sono stati presentati nel corso del **Workshop** che si è svolto a Parigi dal 30 settembre al 2 ottobre 2004, alla presenza di esperti in psicopedagogia ed educazione alla parità, che hanno dato il loro contributo per la preparazione dei **percorsi formativi per gli insegnanti** e dei **percorsi di sensibilizzazione per i genitori**, che sono stati sperimentati in Italia, Romania, Germania, Spagna e Grecia.

È stato inoltre realizzato un **sito web** ([www.theogs.org](http://www.theogs.org)), attraverso il quale sono disponibili risorse psico-pedagogiche innovative ed un ricco materiale di riferimento sulle tematiche progettuali.

Nel corso del **Seminario** internazionale di disseminazione dei risultati, che si terrà presso la Provincia di Roma a Palazzo Valentini, il 4 Novembre 2005, verrà presen-

---

<sup>1</sup>Gianini Belotti E., *Dalla parte delle bambine*, Feltrinelli, Milano, 1973

tata la **pubblicazione** finale che testimonia il lavoro svolto, la metodologia applicata ed i risultati ottenuti.

### Strategia

In accordo con le esperienze maturate, il progetto ha seguito una precisa strategia per il superamento degli stereotipi, proponendo di iniziare dalla radice profonda presente in ogni essere umano: il fatto di essere “persona”. “Essere per sé”, dal latino *per se esse*, significa che il valore e l'autorità di ogni essere umano nasce dal proprio intrinseco. Nell'ambito dei percorsi formativi e di sensibilizzazione, abbiamo dunque cercato di proporre *una pedagogia che permetta lo sviluppo del soggetto secondo il suo progetto di natura*. Per “sapere e fare noi stessi” concretamente, è infatti necessario saper rintracciare l'informazione originale e discriminare tutto il processo informatico che la società e la famiglia, in particolare la madre, immettono nel bambino fin dalla più tenera età.

L'approccio che abbiamo scelto nel tentare di far essere persona è stato quello di *richiamare ogni individuo alla propria identità di natura*, al progetto vitale che c'è dentro ciascuno, al di là di come appare fenomenologicamente. Sfortunatamente, nelle prime fasi di sviluppo, accade una lunga serie di deviazioni, che ci allontana da essa; esattamente qui entrano in gioco gli stereotipi.

### Approccio teorico e metodologia innovativa

La conoscenza di riferimento per elaborare le proposte e portare avanti le attività del progetto è stato l'approccio ontopsicologico di Meneghetti<sup>2</sup>, l'Intelligenza emozionale di Goleman<sup>3</sup> e il cervello neurogastroenterologico o viscerale di Gershon<sup>4</sup>. Il fascio di stereotipi, complessi e devianze non sono basati sulla natura in sé dell'uomo, ma su sovrapposizioni informatiche (“doxa societaria”) che via via, attraverso la famiglia, sono state introdotte e stabilizzate come Io logico storico, diventando così il caratteriale cosciente volontario, che effettua il determinismo storico dell'individuo.

Secondo l'Ontopsicologia, all'interno di questo fascio di informazioni aggiunte si causano tutte quelle devianze psicobiologiche, individuali e sociali, che aprono la casistica di tutte le anomalie.

Questo metodo va oltre gli stereotipi, i complessi e le ideologie - che non sono funzionali all'identità del bambino - e riporta alla luce l'In Sé ontico, il progetto base della natura.

Un particolare elemento d'interesse dell'approccio ontopsicologico, in relazione al nostro progetto, consiste in una vasta ed unica conoscenza della psicologia femminile, conseguita attraverso anni di studio e di applicazioni, in numerosi convegni,

<sup>2</sup>Cfr. Meneghetti A., *Manuale di Ontopsicologia*, Psicologica Editrice, Roma 1995

<sup>3</sup>Cfr. Goleman D., *Intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano, 2003

<sup>4</sup>Gershon M.D., *The second brain*, Harper Collina Publishers Inc, N. Y., 1999

workshop e seminari internazionali dedicati all'*intelligenza femminile*, le cui preziose acquisizioni sono contenute nel volume "*La femminilità come sesso, potere e grazia*"<sup>5</sup>. Lo scopo è quello di dare un aggiornamento scientifico a quelle donne che, una volta capita e sperimentata questa nuova metodologia, possono essere iniziatrici di una nuova conoscenza in funzione della donna, quindi di utilità per tutti. Durante il progetto sono stati utilizzati vari strumenti per *sviluppare un nucleo di competenze auto-centrate, basate sull'intelligenza emozionale del soggetto*, che spesso rimane inconscia. La conoscenza e l'uso di questa intelligenza implica il recupero di una conoscenza integrale di se stessi, che si focalizza sull'identità di natura di ciascuno e che continuamente si manifesta attraverso canali non convenzionali (immaginazione, intuizione, emozione, sogno). Sono stati utilizzati, a livello didattico, anche due strumenti innovativi: *Cinologia*<sup>6</sup> e *Psicotea*<sup>7</sup>.

### Uno sguardo alle cause

Come mostrano teorie e dati statistici, il luogo fonte della prima educazione è la famiglia ed in particolare l'"adulto madre"<sup>8</sup>. "Il soggetto è posto dalla natura in un certo modo, ma apprende se stesso per come la madre lo educa, gli filtra la realtà. *Essa fa da matrice al rapporto sociale. Matrice nel senso di imprinting, cioè diventa il programma o codice base per tutte le successive esperienze*"<sup>9</sup>.

Attraverso la diade, la famiglia e la società formano il soggetto in un modo che non è funzionale alla sua identità. Il bambino apprende ad adattarsi ai valori sociali imposti dalla famiglia; si adatta alle strutture esterne e perde la sua informazione ontica.

Perché la donna, pur essendone vittima, continua ad essere l'anello di trasmissione degli stereotipi?

Esiste, nel tracciato mnestico femminile, uno stereotipo dominante della femminilità basato su una frustrazione sociale, che si motiva da uno stato di molti secoli di inferiorità sociale, storica, economica della donna. Il primo spazio da riconquistare, per la donna, è dunque quello della propria interiorità: centrare l'Io cosciente sulla identità di natura piuttosto che sulle improprie mediazioni familiari, sociali e culturali. Recuperata la sinergia tra essere e conoscenza, la donna è libera di scegliere e costruire la propria storia vincente.

---

<sup>5</sup>Cfr. Meneghetti A., *La femminilità come sesso, potere, grazia*, Psicologica ed., Roma 2000

<sup>6</sup>Cinologia è un marchio registrato ®. Consiste in un'analisi logico comportamentale attraverso la proiezione filmica. È un'analisi delle dinamiche emotive attivate dall'impressione o contatto di immagini in scorrimento nello spettatore. Il suo significato consiste nel proporre, attraverso il film, un completo fatto vita dialettico, ad un gruppo differenziato, all'unico scopo di sperimentare nei presenti la capacità obiettivante il reale (introverso o estroverso). Cfr. Meneghetti A., *Cinologia. Cinema e inconscio*, Psicologica Ed., Roma 2000

<sup>7</sup>La psicotea (psico-teatro) è una proiezione psico-ambientale costruita scenicamente e teatralmente all'unico scopo di precisare agli spettatori la linea di azione di uno stereotipo e di operarne l'abreazione. Caratteristiche: 1. è comica, quindi fa ridere; 2. le battute sono spontanee e create sul set dell'azione. Inizialmente c'è solo una vaga traccia, senza alcuna battuta; 3. è viva, rapida. L'implicazione pedagogica, nella psicotea, consente ad ogni persona di apprendere come si articola e funziona il proprio copione. Quindi è possibile decidere se continuare ad essere un burattino degli stereotipi o un regista del proprio teatro esistenziale.

<sup>8</sup>È opportuno ricordare che l'ontopsicologia non necessariamente intende la madre biologica, ma l'adulto che si prende cura del bambino, la persona che è il primo punto di riferimento affettivo, l'individuo che dà il maggior numero di gratificazioni.

<sup>9</sup>Meneghetti A., *Dizionario di ontopsicologia*, Psicologica Ed., Roma 2004, p. 56

## Donna e potere

*“Dal momento che la nostra passata civiltà è basata sulla famiglia, per conseguenza la donna si vede come sesso, come produttrice, come madre di figli e non riesce a capire il primato di se stessa come spirito, come mente, come persona...”*<sup>10</sup>.

Le autrici sono convinte dell'esistenza di una *via femminile al potere*<sup>11</sup>. L'evidenza, raggiunta dopo ricerche applicate<sup>12</sup> ed esperienza clinica, è che le donne non hanno la cognizione dell'*egoismo del potere*. Nel corso del loro sviluppo psico-emotivo e sociale, le donne divengono conformi al modello formato dai maschi e imposto dalla famiglia e dalla società; ma, a livello psichico, operano una riconquista reattiva della supremazia che è stata loro negata dalla società.

Questo peccato originale scinde la donna dalla propria identità psicologica e dalla propria istintiva natura. La trasmissione dell'imprinting psico-emotivo avviene attraverso la prima relazione diadica significativa, che permanentemente polarizza la donna secondo una matrice preimpostata. Questa impedisce ogni mediazione propriocettiva del messaggio globale organismico e crea un circuito stereotipo che in modo infallibile si blocca e impedisce alla donna di vivere la sua grandezza, di godere del giusto guadagno di quanto ha saputo costruire: economicamente, affettivamente, professionalmente e sotto il profilo generale dell'intelligenza.

L'unica via d'uscita è data dalla distruzione del circuito che blocca e deflette ogni sua spinta vitale. La donna è dotata di potenziale psicoplasmatico; in esso e per esso si dà il vero potere. Ella, con umiltà, deve rivedere continuamente i dictat assoluti della sua coscienza, che sono per lo più lontani e contrari al reale dell'azione. Solo questo graduale percorso può far tornare la donna padrona della sua terra e agente di realizzazione della vita nell'esistenza.

## Il ruolo dell'educatore

*Fare una pedagogia reale significa fare “reali” gli educatori.* Sensibilizzare gli attori del processo educativo sulle cause alla base della formazione degli stereotipi, significa dunque cominciare ad autenticare gli educatori, cioè renderli uguali a se stessi, coerenti con l'ordine che la natura ha posto in quella individuazione.

Solo dopo aver fatto questo è possibile promuovere un'educazione libera da stereotipi e basata sul riconoscimento del valore di ogni bambino. Infatti, solo un operatore sano ed autentico è in grado di operare questo riconoscimento e consentire ad ogni bambina/o di “sapere e fare se stesso” secondo il suo progetto di natura. Come diceva E. Fromm, *“il principale compito dell'uomo è dare alla luce se stesso”*. Questo è, se possibile, ancora più vero per la donna.

<sup>10</sup>Meneghetti A., *La femminilità come sesso, potere, grazia* Psicologica ed., Roma 2000, p. 29.

<sup>11</sup>O. Di Carlo, “Per una via femminile al potere”, in *Nuova Nuova Ontopsicologia*, n. 1 - anno XII - Gennaio 1994, p. 13-16.

<sup>12</sup>O. Di Carlo, “L'approccio ontopsicologico allo sviluppo del potenziale leaderistico femminile”, Specializzazione post-laurea in Ontopsicologia, St. Petersburg State University, Faculty of Psychology, 2001.

**Primo set di disegni:**



Jessica 14.2.02



Dalila 14.2.02



Diletta 14.2.02

**Secondo set di disegni:**



Jessica 14.2.02



Dalila 14.2.02



Diletta 14.2.02